

PIETRASERENA
PIETRASERENA

23/24

Ricerca Storica e Creatività Letteraria

LA RADIOCUFFIA

Pedro Gonzalo Alonso Gutierrez Da Costa Silva Ribera un bel giorno non sopportò la confusione. Rumori dappertutto, colleghi, televisioni, supermercati, motori, fischi, sirene, gatti, turchi, turisti - non ne poteva più: si sedeva a leggere il giornale sui gradini nelle piazze e la gente lo assediava con le proprie chiacchiere, era tutto uno sgomitare. Si infilò nel primo negozio che incontrò e chiese una radiocuffia. Non ne avevano, si trattava di una latteria. Cercò in una dozzina di altri negozi, era furioso, orologiai, coltellinai, lavanderie, non ne teneva nessuno. Infine entrò in un negozio tutto differente, c'era una marea di fili elettrici e scatole grigie, nere, di metallo, vide

una radiocuffia, la afferrò, dovettero rincorrerlo, era uscito senza pagare.

La scartò, luccicava, non funzionava, ritornò nel negozio, lo calmarono, infilarono le pile nella radiocuffia, si accese una lucina rossa, era meravigliosa.

Uscì impettito, sgranò gli occhi, non riusciva ad applicarsi la cuffia agli orecchi - e dire che li aveva grossi! portava i capelli lunghissimi, finalmente con uno schiocco gli altoparlanti gli si incollarono alle orecchie, danzavano musiche balcaniche.

Per strada, nessuno parve accorgersi di lui e della sua radiocuffia, finalmente era libero, il mondo vorticava rumoroso, nessuno disturbava Pedro. La radiocuffia gli difendeva le orecchie, gli parlava di treni a vapore, di detersivi per piatti, di amori non corrisposti, di povere patrie - così, discretamente, per Pedro era finito un incubo.

L'indomani, a lavoro, fu determinatissimo. I suoi colleghi ogni tanto tentavano di parlargli, lui li fissava spanando gli occhioni, alzava il volume. Se insistevano, per ripicca cambiava canale, passava disinvolto dal giornale radio all'astrologia, dalle ricette per cucina alla new age. Se addirittura gli chiedevano conto del suo nuovo comportamento, Pedro rizzava per intero l'antenna e la faceva roteare selvaggiamente, roteava lui stesso gli occhi. Poi tornava a lavorare, serissimo.

Tuttavia la confusione restava. Nel punk traffico Pedro soffriva, buttava la radiocuffia a pieno volume, le sambe gli rintronavano il cervello, attraversava le strisce ballonzolando; le macchine stridevano i freni, schiamazzavano coi loro clacson. Entrava allora in qualche negozio, l'antenna sbatteva contro i soffitti, si impigliava nelle pale dei ventilatori, faceva cadere gli abiti appesi. Qualcuno disse che Pedro non credesse di trovarsi ad una péscà, alle giostrine, la merce gliela dava il commesso. Pedro alzava il volume, passava alle informazioni sulla viabilità, stizzito.

A casa andava meglio: guardava il telegiornale a volume spento e ascoltava la radiocuffia, le immagini correvano col commento che Pedro gli dava volta volta, era uno spettacolo - non capiva nulla, però era bello vedere la Piazza Rossa e sentire lo stappo di bottiglie fresche e frizzanti, vedere la cattedrale di El Salvador e ascoltare una american voice che biascica chewing gum. Pedro trascrisse i suoi pensieri, le sue sensazioni in un foglio. Lo appese al soffitto, l'antenna lo bucò, lo strappò tutto "Paradiso! Paradiso!" esclamò Pedro, che pensava solo al presente, e si buttò a capofitto nell'heavy metal, quelle chitarre elettriche! levavano ogni altro suono.

Un giorno finì le pile, la radiocuffia aveva gracchiato un giorno intero, poi infine era taciuta. Pedro si accorse che tenendo la cuffia sentiva lontanissimo ogni rumore, anche così, senza radio. Gettò via le vecchie pile, gli pesavano sul capo, già l'antenna era cresciuta, era altissima, sbatacchiava contro il tabellone luminoso dello stadio.

Da allora, Pedro sta sempre con la radiocuffia in testa. Quando qualcuno cerca di disturbarlo, alza il volume, rotea furibondo le

stazioni, armeggia convulso intorno all'antenna, vanno tutti via, nessuno fa più caso se da quegli altoparlantini fuoriesce rumore oppure no.

Pedro è tranquillo, sente molto silenzio, lavora con impegno, trova anche il tempo di lavare i panni, di riempire la bombola del gas della macchina, di fare focacce, di correre sulle piste ciclabili, di pregare. Talora è stanco, talora no. Parla pochissimo. Ha sonno. Canta, va a letto, mangia, avvita le lampadine, fa la fila dove si deve, si distende sulla spiaggia con la sua radiocuffia. Alle manifestazioni contro la politica economica del governo mette uno striscione colorato sull'antenna. Il dolore passerà.